LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 260 — MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

TREPPO CARNICO

Inaugurazione della Scuola di Disegno

15. La scuola d'arti e mestieri di Paluzza apriva, or son due anni, una sezione a Treppo Carnico e ciò per facilitare ai giovani di quel comune la frequenza alle lezioni. L'Amministrazione Comunale, come sempre, diede valido appoggio all'istituzione, votando in bilancio, un contributo annuo discreto.

Ma gli sforzi della direzione della scuola e le adesioni degli enti contribuenti non davano il migliore dei frutti, perchè alla scuola mancava l'indirizzo, la guida, la persona tecnica che avesse portato nel campo della pratica i desideri ed i progetti degli amministratori.

Ed ecco, giungere propizio il Prof. Gerio Bigi di Conegliano, il quale si assume la Direzione della scuola, non solo, ma ancora propone la sua trasformazione in vera scuola d'arti e mestieri, suggerendo riforme, programmi, orari........ officine, lezioni pratiche ecc. Lavorò, scrisse, bussò agli eccelsi portoni dei ministeri e.... ottenne. Ottenne molto: la promessa di regificazione della scuola, un buon sussidio annuo ed uno straordinario per le spese di primo impianto.

Oggi s'ebbe un saggio della sua piena riuscita.

Alle ore dieci il direttore Prof. Bigi, alla presenza del sindaco sig. Beltrame, degli assessori Morocutti e De Cillia, del cav. Antonio De Cillia e molte altre egregie persone di Paluzza e Treppo, inaugurò la sala per la scuola d'arti e mestieri, nella frazione di Zenodis.

Questa si può veramente chiamare scuola. Banchi, tavoli, scaffali, quadri, tutto è rimesso a nuovo e dalle pareti pendono con artistico effetto i begli esemplari inviati dal ministero. Bravo, egregio Prof. Bigi, bravo davvero.

Dalle colonne di questo giornale Le giungano pubbliche grazie e congratulazioni dalla Direzione della Scuola Operaia, dalla Società Operaia, dal comune di Treppo Carnico, ed in particolar modo Le giunga il saluto ed i ringraziamenti degli operai emigranti che dalle sue cure e dal suo lavoro trarranno il maggior profitto.

Il Consiglio Comunale di Treppo Carnico tenga preziosa la scuola di Zenodis, e continui a darle aiuti morali e materiali; come è sua tradizione, e sarà ben certo che quel danaro che esce dalla cassa Comunale si diffonderà nel comune sotto forma di coscienza, di sapere e di lavoro. Miglior profitto non può dare il denaro pubblicamente speso.

E qui ci è doveroso accennare alla generosa elargizione che lo stesso Prof Bigi fece alla scuola, offrendo L. 25 quale premio ai più diligenti per frequenza e profitto. L. 25 offerse pure il cav. Antonio De Cillia quale premio al miglior lavoro decorativo e preso dal vero che la scuola darà.

L'essere imitati sia per questi il migliore degli elogi ed il più accetto dei ringraziamenti. *Mauran.*

POZZUOLO

Gita d'istruzione. — Ieri verso le 7 antim. gli alunni della R. Scuola pratica di Agricoltura, accompagnati dall'egregio direttore, cav. uff. prof. Antonio Rossi, dal dott. prof. Viglietto ed dal capocoltivatore, si recarono a Pordenone, dove, dopo aver visitata la interessante Mostra bovina intervennero all'inaugurazione del Convegno della Mutualità agraria, ascoltando gli elaborati discorsi del Sindaco, del Dott. Cossetti, del cav. uff. dott. Rubini, la conferenza inaugurale dell'on. Ottavi e, nel pomeriggio la eloquente parola del dott. Casalini sulla organizzazione e sul funzionamento delle Mutue assicurazioni contro la mortalità del bestiame ed i danni dell'incendio.

PALMANOVA.

Carità. Oggi è pervenuta alla locale Congregazione di Carità una generosa offerta di L. 200 dalla distintissima signora Lucia Biolin Vedova Mantovani di Gris.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Una squadra del Nostro Club Ciclistico Premiata a Maniago. Ai festeggiamenti indetti a Maniago pro erigendo asilo infantile, intervenne una squadra del Club Ciclistico di Palmanova guidata dal giovine Vasco Sommagio. Partita dalla sede Sociale alle ore 6 1/2 tu incontrata dai ciclisti di Maniago alle 10.40 con essi entrò in paese. Fu invitata in Municipio ove le fu offerto il Vermout d'onore.

Nel pomeriggio, al convegno; allo sfilamento per squadre, ottenne il Io premio per distanze e il II. per numero.

La festa lasciò nei gitanti un simpatico ricordo per le cortesi attenzioni di cui furono fatti segno, in special modo dal signor presidente del Club di Maniago che con accorce parole ebbe a dare il benvenuto alle squadre che in coro rispondevano con evviva a Maniago.

FORGARIA.

Strana scoperta.

(*Ropa*). 16. Sabato la contadina Marcuzzi Rosa della Caffè di Corvino, frazione di questo Comune si portava al pascolo col suo greggie nella località Zuck-Ros lungo la sponda sinistra del Tagliamento; con essa aveva pure condotto tre suoi piccini. Una bambina la più grandicella, percorrendo la china in cerca di fiori si avvicinò in una insenatura a guisa di burrone ove si imbatte in un mucchio di muschio e fogliame curiosa come tutti i piccini lo volle sfasciare. Agli occhi suoi stupefatti si presentò un secchio pieno di monete di rame da dieci, cinque, due centesimi.

La mamma chiamata dalle grida sue accorse tosto e levato il secchio (che poteva contenere oltre 100 lire) se lo portò a casa indi immediatamente partecipò il fatto alle autorità. I carabinieri non tardarono ad occuparsene della cosa recandosi sul posto. Da quanto si può arguire questo gruzzoletto così spicciolo è certo frutto di qualche furto avvenuto nei paesi circonvicini, anzi l'opinione di diversi è che sia il prodotto di quello perpetrato da tempo nella chiesa di Pielungo; si crede che i mariuoli nella tema d'esser scoperti l'avessero nascosto in quella località poco battuta dai nostri montanari.

Vengo or ora informato che la somma ritrovata ammonta a 85 lire e che nel secchio eravi pure nascosto uno scalpello; è evidentemente un ferro del mestiere.

BORDANO

Festa di bambini. — Domenica scorsa fu in visita a Interneppo l'on. Ancona il quale rimase entusiasta dell'accoglienza che li fecero i fanciulli del paese.

Prima di partire lasciò a due vecchie donne 10 lire perchè fossero distribuiti dei dolci ai cari bambini.

Quest'oggi tutti i nostri fanciulli (145) con gran gioia ricevettero i doni. Finita la distribuzione si sciolsero fra gli evviva all'on. Ancona, all'Italia ed al loro bravo maestro che con tanta fatica e pazienza li istruisce.

RIVIGNANO

Le grandi feste di ieri.

16. (*Alfa*). Il tempo ci ha magnificamente favoriti.

Il paese tutto imbandierato offriva uno spettacolo bellissimo di gajezza: le vie e le piazze avevano un movimento sempre più animato di gente, accorsa a passare una lieta giornata in mezzo a noi.

Alle tredici e mezzo venne dato il segnale della partenza ai partecipanti alla corsa ciclistica di resistenza Rivignano-Torsa-Castions di Sdrada-Talmassons-Flambro-Rivignano.

Corsero otto dilettanti. Vinsero il I. premio Marin Massimo di Latisana, coppa d'argento, il II. Buise Angelo di Torreano, medaglia vermeile, il III. Bortoluzzi Silvio di Portogruaro, medaglia d'argento, il IV. Sallmbeni Pietro di Cormons, medaglia d'argento, il V. Daneluzzi Umberto di Portogruaro medaglia d'argento.

Le altre gare sportive riuscirono felicemente.

Alle ore sedici precise salgono sul palco della tombola i signori Romano D'Agostini, Assessore anziano, Rocco Palumbo, delegato di P. S. per il Governo, Adolfo Limena, segretario comunale, rappresentante del lotto, Antonio Biasoni, presidente della Congregazione di Carità, concessionario della Tombola di beneficenza.

Carletto Mulavia, un caro bambino quattrenne, cominciò ad estrarre.

La cinquina fu vinta dalla giovane Anna Cozzi, domestica del prof. Gherli di qui.

La tombola da Angelo Scaini di Roveredo di Varmo, e la seconda tombola di lire 100 è vinta da G. Batta Corrado di Teor.

Una falsa vincita sollevò formidabili fischi al poveretto che si era illuso di aver vinto.

Nessuna cartella vergine.

Terminata la tombola, che diede un buonissimo incasso, incominciarono le danze, animatissime fino dopo il tocco. L'inno a Tripoli tenne il primato nel ricco repertorio dei ballabili.

Sull'imbrunire, miriadi di palloncini multicolori splendevano fantasticamente nella Piazza Plebiscito.

Tutti gli esercenti fecero affaroni.

Mentre vi scrivo c'è il mercato bovino animatissimo; il paese rigurgita di gente sotto uno splendido sole. Per il primo premio, un aratro offerto dal Sindaco co. Girolamo di Codroipo, e per il secondo, un erpice offerto dal locale Circolo agricolo, nessuno si presentò.

Furono distribuiti altri dieci attrezzi rurali offerti dalla Latteria sociale.

Stassera grande ballo popolare a scopo di beneficenza.

La riuscita delle feste ha felicemente coronato l'opera del Comitato, presieduto dall'infaticabile sig. Antonio Biasoni.

VENZONE

L'arrivo di un reduce. — 15. Ieri con il treno delle 11.30, arrivò inaspettato, il reduce dalla Libia Di Bernardo G. Batta, soldato già appartenente al glorioso battaglione alpini Edolo, ed indi passato al Battaglione Verona.

Venne mandato in Licenza di convalescenza di giorni 40, essendo caduto malato per infezione intestinale.

Il Di Bernardo prese parte a vari combattimenti di Derna, alla presa di Misurata, Zuara Regdaline e ad altri fatti d'armi.

Poco dopo l'arrivo, egli si presentò all'ufficio Municipale per far vidimare, come è prescritto, il foglio di licenza. A lui si unirono la brava banda locale, e coloro che vennero a conoscenza del fatto.

In Municipio a ricevere il caro reduce vi erano gli assessori signori Bellina Giuseppe, Tomat Giovanni.

Rivolsero parole adatte per l'occasione l'asses. sig. Tomat Giovanni ed il segretario sig. Rhò Cesare. Venne servito un rinfresco, durante il quale il corpo bandistico, suonò le marce e gli inni patriottici.

Il reduce che abita nella frazione di Portis, venne indi accompagnato sino alla di lui abitazione, dalle autorità, dalla banda e da molti cittadini.

Il corteo era preceduto da ragazzi e da giovanotti con bandiere.

Caratteristico e commoventissimo fu l'arrivo del Di Bernardo nel suo paese tutto imbandierato, ed indi in famiglia, accompagnato nel modo sopra descritto.

A questo punto, dopo belle parole dell'assessore sig. Tomat Giovanni, la riunione si sciolse.

Bravi i venzonesi, sono feste queste che fanno tanto bene.

Il giudice istruttore

16. Domani verrà a Portis il vostro giudice istruttore dott. Pampanini accompagnato dal cancelliere Locatelli, per l'istruttoria sul mortale investimento automobilistico del bambino Zamolo.

Lo accompagnerà il R. Procuratore del Re cav. nob. Farlatti.

L'interrogatorio del barone Bianchi fu fatto dalle autorità di Treviso.

PASIAN SCHIAVONESCO

Cena d'addio. — 15. Ieri sera una eletta schiera di amici offrì una cena d'addio all'amico comune Costantino Collavini, il notissimo proprietario della non meno notissima calzoleria di questo capoluogo.

Fra i presenti notammo il cav. Manganotti presidente della locale Società operaia, di cui il Collavino è Direttore, il direttore didattico di Gemona Modotti Giovanni, suo fratello Modotti Quinto, il sig. Zoppa, il segretario Zanier, signori Romano Serafino-Fabris, Antonio e Domenico Toffolo, Momi Collavini e figlio, Vigi di Feud, Ulliana Egidio, D'Agostino Eugenio, Fabris Luigi, Silvio Nobile, Francesco Fabbro, Giacomo Mondolo, Florida Fortunato Ricevitore Daziario, Salvador Florindo, Dell'Angela Pietro, ed altri ancora.

La cordialità tegnò sovrana nè mancarono i brindisi improntati ai migliori auguri pel partente che va a raggiungere un posto invidiato invitatovi dal proprio fratello.

Parlarono il sig. Fabris Domenico a nome di quasi tutta Pasiano, il sig. Fabbro Luigi, il sig. Cav. Manganotti a nome della Società Operaia e il sig. Toffolo. A tutti rispose a nome del partente oltremodo commosso il sig. Zanier ringraziando i convenuti e dicendosi lieto di portare oltre l'oceano un sì gentile ricordo; l'attaccamento cioè di tanti comuni amici.

Il servizio inappuntabile sotto tutti i rapporti riuscì a meraviglia e gli uccelli vennero distrutti a centinaia. Inutile aggiungere che furono trovati a perfezione, come tutto il resto, nè può essere altrimenti quando alla direzione della cucina trovasi la simpaticissima Siore Sesa di Quinto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ospitale Civile. — Nell'ultima seduta il consiglio deliberò di far eseguire un progetto pel ristauro della Chiesa dei Battuti, nominò il Cappellano aumentò la retta degli ammalati e deliberò un contributo mensile di L. 250 alle suore in seguito al rincaro dei viveri.

Fiori d'arancio. — 17. — Domani, mercoledì, quel simpatico e attivissimo cattedratico ch'è il dott. Marchettano giura fede di sposo alla gentilissima signorina Elena Mainardis. Auguri dal profondo del cuore al caro amico, al cittadino esemplare nell'adempimento dei doveri che per l'ufficio suo gli sono affidati.

MANIAGO

Chiusura delle feste. — 16. Ieri, chiusura delle feste di beneficenza pro-erigendo Asilo infantile.

Il concorso non fu quale nella domenica precedente ma ciò non ostante la festa è riuscita bene, tanto per il concerto, che fu applauditissimo come per lo spettacolo pirotecnico che piacque molto, e specialmente il fantastico incendio della fontana riuscito addirittura stupendo.

Anche la fiera s'è chiusa con un risultato ottimo, superiore ad ogni previsione.

PONTEBBA.

Ladro che schiaffeggia e fugge. Ieri sera era atteso a questo confine un giovanotto boemo autore del furto di una bicicletta a Chiusaforte: e le guardie dei due confini, preavvisate, vigilarono le uscite. Il figuro infatti arrivò, fece delle provviste in paese, poi si dispose a passare il ponte. A questo punto le guardie nostre lo riconobbero e lo indicarono alla guardia austriaca che stava interrogandolo. Il ladro comprese, in un attimo allungò un poderoso manrovescio alla guardia, che ne rimase intontita, poi fuggì a gran carriera verso la valle del Bombasch, inutilmente inseguito dagli accorsi. Scomparve nel bosco. Nessuna traccia di lui, del quale è ignoto il nome.

Soperchierie austriache. Avvertiamo quelli cui pungesse vaghezza di viaggiare per diporto sulla terra dell'Imperatore Franz Josef, ad abbandonarne il pensiero, se ci tiene a rimaner tranquillo. Ecco ciò che toccò ieri a un signore.

Il sig. Pietro Appiani, avvocato e consigliere delegato della R. Prefettura di Venezia, era qui venuto tra noi in villeggiatura per un mese. Spinto dal desiderio di viaggiare per studiare costumi e paesi, e soprattutto per divertirsi, si fornì di alcuni biglietti circolari, coll'intenzione di girare in lungo e in largo la Carinzia.

Ebbe cura di munirsi di passaporto e quanto potesse valere a stabilire la sua identità e la sua qualifica di galantuomo. Così a tratti, a Pontafel montava in treno e via. Ma qui capitò il guaio.

Alla seconda gita venne fermato, trattenuto in guardina per delle sommarie perquisizioni. Il cav. Appiani pregò gli indicassero quello che avrebbe dovuto fare e quali documenti avrebbe dovuto esibire per poter viaggiare tranquillo.

Invano, a ogni gita erano domande, investigazioni, esami minuti al suo Baldeker (per fortuna scritto in tedesco e stampato in Germania) e altro.

L'affare si faceva seccante. Il sig. Appiani sperò che avrebbero finito per lasciarlo in pace.

Infatti.... ieri sera, all'arrivo del diretto da Villach, tre guardie stavano in appostamento per attendere colui... che certamente era stato preannunciato...

Il sig. cav. Appiani, ancor sul predellino, fu circondato dagli angioli e pregato (!) di passare al Commissariato. Qui fu dal R. I. Commissario di Polizia perquisito meticolosamente per tutto. Nella notizia, nei libri, visitati pagina per pagina, nel portafoglio, nelle tasche, ogni riga delle sue note venne letta, e decifrata.

Osso volle che il sig. Appiani si servisse per le sue note private alla stenografia. Il commissario diede l'assalto a quella misteriosa scrittura. Per fortuna del sig. viaggiatore anche la stenografia era nota al Commissario, se no, avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

Dopo una mezzora di perquisizione, il sig. avv. Appiani venne rilasciato con mille scuse, e inchini.

O Terra ospitale!

Furti replicati. — Da qualche tempo in qua la località del Cian (che è come il granaio di Pontebba) è preso di miro da alcuni che ogni notte ci vanno a devastare i prodotti della campagna.

Anche stanotte penetrarono nei campi di proprietà Luigi Macor Biert e di Giovanni Gerometta e s'impadronirono di tutto quanto di buono trovarono e poterono asportare, pere, fagioli ecc.

I ladri o il ladro sarebbero ignoti per quanto si abbiano degli indizi su persona sospetta che altre volte fu trovata in fallo...

L'automobile del lago di Alesso

Riceviamo in data del 14:

Prego la cortesia vostra di rettificare una inesattezza, causata probabilmente dalle scarse informazioni che potè avere il corrispondente. "L'automobile che per il primo (e sino al collaudo del ponte sarà l'unico) ha attraversato il Tagliamento e si è spinto sino al lago di Cavazzo per lunga, difficile, aspra, via è di mia proprietà e non del sig. Vittorio Trombetta. Dalla corrispondenza di ieri, invece, parrebbe che lo fossi il guidatore dell'automobile del sig. Trombetta, mentre il viaggio meraviglioso fu azzardato per fare provare la macchina al suddetto signore che tratta per l'acquisto.

Tanto per la verità e per non passare quale guidatore di professione mentre sono un modesto dilettante di automobilismo.

Ringraziando ecc.

Antonio Fiorellini Bernardis

S. GIORGIO DI NOGARO.

Annegamento.

16. — Nella frazione di Malisana, stamane verso le ore 10, il bambino di 21 mesi, Zamaro Alfredo di Aleandro, mentre stava giuocando con altri suoi coetanei, cadde accidentalmente nella roggia Zuina. Venne estratto cadavere, essendo morto per asfissia prodotta da annegamento.

TRICESIMO

Il sussidio alla latteria di Fraelacco

Riceviamo:

A complemento della notizia pubblicata ieri dal suo Giornale N. 256, sul sussidio di lire 200 a questa Latteria di Fraelacco, sento il dovere di aggiungere che tale sussidio fu ottenuto grazie alle premure del distinto infaticabile del nostro ben amato Deputato On. Ugo Ancona, al quale mandiamo vivi ringraziamenti.

Il Presidente
Pividori Nicolò

Fraelacco 14 sett. 1912

Il Palazzo comunale di Venzone e la sua Scala

Nel leggere la pregevole *Guida delle Prealpi Giulie*, di recente pubblicata, ho visto che il chiarissimo Giuseppe Bragato, menziona a pag. 331 un mio lavoro sulle *Iscrizioni del palazzo comunale di Venzone*, che fu stampato quattro anni fa nel «Nuovo Archivio Veneto», e segnala un errore in cui sarei incorso a proposito della data che leggesi sullo scalone esterno del Palazzo.

Cotesta data, nel concetto del Bragato, avrebbe una grande importanza per la storia di quel monumento, perchè segnerebbe, in sostanza, l'epoca della sua costruzione.

Così invece non è, e l'errore sulla data dallo scalone non è dalla parte mia. Quasi senza saperlo, in questi miei dolcissimi ozii venzonesi, mi trovo con la penna in mano e mi sento invogliato a scrivere ancora qualche riga sul gradito tema. Dovrò anche ripetere un po' di quello che ho scritto anni or sono, ma, d'altra parte, allora attendevo ad una monografia, che voleva essere completa, e che destinavo ad una di quelle Riviste che vengono lette da pochi studiosi, mentre ora invece intendo di occuparmi di una sola questione particolare e scrivo per un giornale, di quelli che vanno per le mani di tutti.

Il Bragato adunque, nella descrizione di Venzone, riporta con caratteri gotici una scritta che leggesi sul muro del Palazzo comunale e che si riferisce alla costruzione del medesimo. E' un'iscrizione senza data e che indica gli stemmi gentilizi dei magistrati civici che furono incaricati di attendere alla costruzione dell'edificio (*ista sunt arma ecc*).

Dopo il Bragato prosegue così: «Questa iscrizione, anche per la forma dei caratteri, risale al principio del sec. XV, come del resto rilevasi dalla data incisa sulla balaustra dello scalone esterno ricordante un *Antonio Mistruzo Chamerar* nel 1405». In una nota poi, in relazione alla data dello scalone, si dice: «Errano lo Joppi ed il Castellani nel fissare invece l'anno 1505 aggiungendo cioè un O nel millesimo che dopo l'M mutilo non troverebbe posto per starci: in documenti sincroni troviamo, nel 1408, un *Antonio Mistruzo Chamirar* e, per maggiore prova, nella genealogia de conti Mistruzzi non figurano altri *Antonio* nel sec. XVI».

L'iscrizione della scala è sulla balaustrata del primo ripiano verso l'esterno. Le lettere, sebbene alquanto corrose, si rilevano in modo sicuro, per cui oggi si legge così: CCCCV ANTONIO MISTRUZO CHAMIRAR. Mancano le prime lettere, perchè un arpese di ferro venne conficcato per tener salde fra loro due pietre e le coprì. Quante lettere restarono sotto da quello sgarbatissimo arpione? Lo Joppi dice tre, io due, il Bragato una.

La divergenza tra lo Joppi e me è solo apparente; infatti io pure, completando la data, ottengo come lui MCCCCCV, ma mentre egli vedeva scoperti soli tre C io ne rilevo quattro, il dissenso reale invece è col Bragato, che vuole la scala più vecchia d'un secolo.

Vi fu anche chi la sostenne più vecchia di due secoli. In una cronistoria venzonese, che, senza nome d'autore e senza data di compilazione, è posseduta dal signor Leonardo Pascoli si legge infatti a questo proposito: *E certo che nel 1305 fu eretta sulla Piazza la presente maestosa scala di pietra, come si rileva dalla Iscrizione tutt'ora visibile in un ramo della scala stessa, con polito carattere latino: M. C. C. C. V. ecc.*

Lasciamo andare l'ipotesi sbagliatissima del 1305, ma neanche quella del 1405 mi pare sostenibile. Persisto, senza ombra di esitanza, a completare la data dell'iscrizione in modo da leggere 1505.

Per escludere le date più remote vi sono due argomenti di decisiva importanza.

Il primo argomento consiste nella forma grafica. Le lettere dell'iscrizione sono a caratteri romani e cioè in quel *polito carattere latino*, di cui parla il cronista dianzi ricordato. Tali forme grafiche non si trovano mai nei primi del 400: veniva allora usato il gotico.

E' cotesto un argomento di valore assoluto per chi abbia un po' di famigliarità con siffatti studi. Per chi non sia versato nello studio dei monumenti e dei documenti mi permetto di chiarire il pensiero con un esempio. Dal momento che abbiamo tra le mani questa bella *Guida delle Prealpi Giulie*, si può veder in essa, a pag. 506, riprodotta un'iscrizione, che porta la data del 1457 e che è in caratteri gotici. L'uso di tali caratteri continuò ancora qualche decennio dopo la metà del secolo XV. Poscia nelle scritture lapidarie si cominciarono ad usare i caratteri romani, e cioè caratteri che corrispondono, senza rilevanti differenze, a quelli che adoperiamo anche adesso. Nella nostra *Guida*, a pagine 403 e 430, possiamo vedere due lapidi, una del 1519 e l'altra 1518, che sono state opportunamente riprodotte nel testo coi normali caratteri tipografici.

Il mio ragionamento adunque non è che questo: — se l'iscrizione fosse, come ritiene il Bragato, del 1405, sarebbe in caratteri gotici, ma poichè non lo è, deve pensarsi ad una data posteriore e, per forza di numeri, si arriva a stabilire quella del 1505.

Stupisce poi che il Bragato non abbia creduto in questo caso di dover porre mente alla qualità della scrittura lapidaria, mentre egli stesso, a proposito dell'iscrizione relativa alla costruzione del Palazzo, tenne conto della *forma dei caratteri* come di un elemento per determinare l'epoca.

Il secondo argomento è ugualmente decisivo. Sulla balaustra del ripiano al sommo della scala, verso l'esterno, è scolpito nel centro, e cioè al posto d'onore, il Leone alato di S. Marco, mentre a destra si vede lo stemma del Comune ed a sinistra simmetricamente vi è un'altra arma non bene rilevabile ma che probabilmente sarà quella della famiglia Mistruzzi. Quel Leone in quel posto significa che la scala fu costruita durante il periodo della dominazione veneziana. Detto periodo per Venzone comincia col 1420, e la conclusione è che la scala non può esser anteriore a detto anno.

Quando mi occupai per la prima volta delle iscrizioni venzonesi previdi che, a proposito della data della scala si facesse l'osservazione che il cinquecento si esprime colla lettera D e non, come qui si verificherebbe, con una serie di cinque C. Ove tale obbiezione fosse fatta, io rispondevo che non mancavano esempi di cinque C e anche di sei e che un esempio dei cinque si poteva vedere in Venzone stessa, in un'iscrizione del Duomo, e precisamente in quella del fonte battesimale.

Il Bragato invece, come si è visto, presenta, condensate in un periodo, tre altre obbiezioni: I Dopo l'M che manca non vi sarebbe posto per un O oltre i quattro che si vedono; II in documenti del primi anni del secolo XV si trova un *Antonio Mistruzo Chamirar*; III nella genealogia dei conti Mistruzzi non figura nel secolo XVI nessun Antonio.

La prima obbiezione non ha consistenza di fatto. Come si fosse trattato di un'importante e difficile operazione, sono andato coi miei amici venzonesi Giovanni Bellina, Giovanni Tomat e Tita Bellina a misurare sullo scalone col doppio decimetro le distanze fra lettera e lettera e lo spazio tra il primo dei C visibile ed il punto dove presumibilmente doveva cominciare l'iscrizione. Abbiamo riscontrato che il posto per il quinto C c'è e ce ne avanza. Per cui il criterio dello spazio, del quale io non mi ero occupato; viene in definitiva a fornire un motivo di più, se ve ne fosse stato bisogno, a favore dell'assunto del cinque C.

La seconda obbiezione conclude poco. Ci si troverebbe di fronte ad una coincidenza di nome abbastanza comune, specie nelle famiglie friulane, che vogliono perpetuare i medesimi nomi tramandandoli di generazione in generazione. Nel 1408 vi fu un cameraro Antonio Mistruzo e nel 1505 vi fu un altro cameraro della medesima famiglia e che si chiamava ugualmente Antonio.

La circostanza poi che nella genealogia dei conti Mistruzzi non figura nessun Antonio nel secolo XVI bisognerebbe fosse un po' chiarita, perchè nel nostro caso non si deve cercare un Antonio Mistruzo che fosse nato nel secolo XVI, ma bensì uno che fosse nato nel XV e che nei primi anni del secolo seguente fosse ancora vivo. Ove poi le risultanze degli alberi genealogici di quella illustre famiglia fossero tali da escludere che nel 1505 vivesse un Antonio bisognerebbe concludere che quegli alberi sono stati formati in modo incompleto.

Gli argomenti riferiti più sopra, e cioè quello delle forme grafiche e quello dell'insegna della dominazione veneziana, mercè i quali resta nel modo più incontrovertibile dimostrato che la scala monumentale fu costruita nel 1505, essendo in quell'anno cameraro Antonio Mistruzo, sono di tale una concludenza che non possono cedere di fronte ad elementi desunti da genealogie, sulla cui compilazione, specie pei secoli in cui manca il sussidio dei registri parrocchiali, vi è sempre ragione di dubbio.

Il Bragato poi ritiene che lo scalone esterno, quale ora si vede, sia stato fabbricato contemporaneamente al Palazzo, tanto che egli crede di trovare la prova che la scritta incisa sul muro sia del principio del secolo XV nel fatto che l'iscrizione della scala porta la data del 1405. Ho già più sopra avvertito che così non è.

Il Palazzo fu eretto circa un secolo piuttosto più che meno, prima che si costruisse la scala esterna che noi vediamo. La scala attuale è una costruzione aggiuntiva, addossata all'edificio. Perchè essa potesse trovare il necessario sostegno restò chiuso uno degli archi della loggia e si dovette, come ancora si vede, fare dei tagli profondi sui marmi del muro del Palazzo.

In origine si accedeva alla gran sala da un altro scalone esterno, posto dall'altro lato e costruito in senso inverso dell'attuale. Esso, può dirsi, esiste tuttora malgrado un abbandono di secoli, e serve per scendere alle prigioni. Dall'attiguo cor-

tile della casa Clonfero se ne può veder bene l'architettura primitiva.

Dunque, sebbene l'iscrizione della scala sia del 1505, come mi lusingo di aver dimostrato, non si deve argomentare che il Palazzo sia stato eretto in quell'anno o solo qualche anno prima. Il Palazzo risale ad un'epoca anteriore, all'epoca cioè in cui Venzone era soggetta alla sovranità della Chiesa Aquileiese, come è provato dall'Aquila che sui muri dell'insigne edificio sovrasta il Ponte dell'insegna venzonese.

Una o due leggere mende, che ho creduto di rilevare in un'opera di vasta mole e sulle quali mi sono trattenuto a lungo unicamente per l'amore del tema, non scemano di una linea il pregio della *Guida delle Prealpi Giulie*, nè il merito di Giuseppe Bragato che ebbe nella redazione una parte cospicua.

Anzi per chi ritenesse che non metteva conto di far così lungo discorso per un C di più o di meno nell'iscrizione di una scala, mi valga la scusa che in questo modo ho concorso anch'io a richiamare l'attenzione del pubblico sopra un grande e bel libro, che fa onore al Friuli e che dovrebbe trovarsi ormai presso ogni famiglia friulana.

Venzone, 15 settembre 1912.

Umberto Castellani

LATISANA

Nuovo funzionario in Pretura. — Annunciamo la venuta fra noi dell'illustrissimo Sig. Pretore dott. Avv. Raimondo Benincasa, titolare di questa Pretura proveniente da Cava di Tirreni. Viene preceduto da ottima fama.

Da Bitritto di Bari è arrivato il nuovo aggiunto di Cancelleria con funzioni di Cancelliere sig. De Palma Luigi, giovane studioso e distinto, laureando in legge.

Ai nuovi funzionari il nostro benvenuto.

ANDREIS.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale:

Ha nominato i membri della Commissione elettorale, in sostituzione di quelli eletti in precedenza e ritenuti ineleggibili.

Ha approvato, la domanda dell'Esattore consorziale per lo svincolo della cauzione pel quinquennio 1903-1907; e un ordine del giorno relativo alla mancata approvazione del Ruolo Tassa famiglia col quale si chiede all'Autorità Superiore la Sanatoria, date le condizioni eccezionali in cui trovasi il Comune.

RIVOLTO.

La nomina a vita del segretario Comunale. 16. B. Con il più vivo compiacimento partecipo che il nostro Consiglio Comunale nella seduta di ieri, ad unanimità di voti ha confermato a vita il segretario Comunale l'egregio sig. Giuseppe Sambo. La notizia fu appresa da tutti con vivo piacere.

Il Comune si è assicurato uno zelante, distinto funzionario, il paese un caro ed ottimo cittadino. Il Sambo senza trascurare il suo ufficio segretariale, si dedica all'arte avvocatesca. E' un ottimo consulente legale e più volte udimmo con successo tuonare la sua voce nell'aula della giustizia.

Un plauso quindi al Consiglio Comunale che con l'unanime suo voto ha bene interpretato il sentimento di questa popolazione.

CANEVA DI SACILE

Arresto per truffa. — Fu arrestato per truffa di una bicicletta a Treviso certo Luigi Rupolo d'anni 18 muratore di qui.

CODROIPO

L'asta di tiro a segno.

(17. *Per telefono ore 10*) Contrariamente a quello che hanno pubblicato il *Gazzettino* e il *Corriere del Friuli* la presidenza del tiro a segno ha aggiudicata l'asta dei lavori all'impresa Lodovico Viduzzi di Angelo da Udine, che offerse il maggior ribasso in L. 5.12 per cento.

I lavori comincieranno prossimamente, permodochè i tiratori potranno esercitarsi la prossima primavera sul nuovo poligono.

Cronaca degli affari

Nuova società. — Con atto rogiti notaio Zanoli nove settembre i signori Lesckovic Lionello, Palmiro e Ismaele fu Francesco di Udine, hanno costituito una società in accomandita semplice, con sede in Udine, sotto la ragione Fratelli Leskovic e C., con durata a 31 dicembre 1917 pel commercio di commissioni e rappresentanze in genere e in specialità in sete, bozzoli, macchine, automobili; accomandatari i fratelli Lionello e Palmiro con lire 10.000 (diecimila) ciascuno, socio accomandante il fratello Leskovic Ismaele rispondente solo fino a lire 10.000 (diecimila).

Fallimento. — E' stato dichiarato il fallimento di Ganis Angelo esercente forno e pasticceria. Attivo L. 1442.60, per L. 100 crediti, passivo L. 13.297.50, per lire 394.50 privilegiato. Il piccolo sfacelo ripete le sue origini da mancanza di capitale iniziale: vi si aggiunsero la forzata assenza del titolare per richiamo in servizio militare e le eccessive spese di esercizio, anche per poca oculatezza e scarsa abilità.

La seconda giornata agraria di Pordenone

Visita di alcune tenute in Comume di Pasiano

Alle otto, lasciamo Pordenone, su due vetture della società servizi automobilistici. Comincia la peregrinazione attraverso l'accidentata verde pianura che si stende da ogni parte intorno alla città industre.

L'azienda Morpurgo.

La prima ferma, è a S. Andrea, (dove giungiamo alle 8.40), per visitarvi l'importante azienda del barone cav. Marco Morpurgo de Nilma. Siamo ricevuti dallo stesso proprietario e dal cognato suo principe Colonna, nonchè del direttore dell'azienda dott. Enzo Damiani e dall'agente Giacomo Capellotto. Ci dirigiamo subito alle stalle, che furono assai migliorate con importazioni dal Trentino (razza alpina, vacche molto lattifere).

Passiamo alle grandi concimaie costruite abbastanza razionalmente in muratura e munite di pompa; quindi ai vasti granai, che servono anche da bigattiera, nella stagione dei bachi; al giardino, assai bene tenuto, con annesso brolo e con vignetti; all'apiario...

Con gentilezza squisita, alla fine della visita — durante la quale proprietario e direttore e agente furono larghi di spiegazioni — troviamo preparata una merenda: caffè, latte biscottini. Ringraziamo e partiamo. Si procede con l'orologio alla mano; e con il co. Quirini, che si è presa la direzione della comitiva non si scherza.

L'azienda è di 850 campi trevisani pari a 830 ettari circa. I miglioramenti introdottivi sono relativamente recenti, si sono migliorate e si stanno migliorando anche le case coloniche. Ne visitammo una e anche la stalla annessavi.

Grande pulizia e proprietà, così nella casa come nella stalla. Cucina molto ampia, bene areata.

— Non è troppo vasta, questa cucina, per una famiglia? — domandammo.

— Vede: Serve anche per tenervi i bachi, durante le prime mute specialmente... — ci fu risposto. — Si cerca che ogni ambiente possa dare i maggiori vantaggi.

Ogni casa è munita del suo retrocucina, della cantina, di quanto può riescire utile ad una famiglia di agricoltori. I cortili sono anche vasti, in declivio perchè l'acqua non vi ristagni.

Il Comune di Pasiano

Così naturalmente, le case coloniche nuove. Ma sono molte. Al qual proposito va notato questo: che il territorio visitato ieri con un percorso in automobile di circa 35-40 chilometri, (e non siamo usciti mai dal comune di Pasiano di Pordenone) è tra i più fertili che si conoscano; ch'è che la sua superficie di 4500 ettari circa è bensì divisa tra piccoli proprietari, ma che conta cinque o sei grosse aziende — ciascuna di qualche centinaio di campi riuniti; che fra queste aziende è sorta una gara nobilissima a chi fa meglio — gara che più viva si mantiene fra gli agenti delle rispettive aziende; che perciò si vede, in ognuna di queste azienda, largo uso di macchine agricole, buona tenuta delle stalle, sufficiente ampiezza di locali, tutti insomma gli indizi di una progredita agricoltura.

Del resto, in ogni cosa il comune di Pasiano palesa di essere tra i più — «avanzati»: buone strade e ben tenute, belle scuole in ogni frazione — dieci fabbricati che costarono 275 mila lire: un edificio scolastico per ogni 870 abitanti, dacchè il comune ne conta 8700.

— Un comune vasto, dove... si nasce molto e si muore poco — m'informa un amico. — Una cosa sola qui manca: i ponti sul Meduna e sul Livenza, per i quali ci si adopera (e la *Patria* ne fu di frequente informata) da più decennii, senza costrutto. Si figuri che da Pordenone alla Motta, ben sessanta chilometri del Meduna-Noncello sono senza ponte, e si attraversano solo con passi a barca. Durante le attuali manovre, per il passaggio di due reggimenti di cavalleria nella località detta Tremeacque, tra gettare il ponte mobile e il passaggio, occorsero tre giorni!

I ponti, oltrechè utilissimi per sè, farebbero aumentare il prezzo dei fondi. Ma sopratutto, poi, dacchè si viene fortificando il Friuli, bisognerebbe che fossero costruiti per necessità militari...

Un altro accenno sul comune: ha uno svolgimento di ben 70 chilometri di strade, per la cui manutenzione deve provvedere. E poichè nel suo territorio non trova ghiaia, ma solamente argilla e sabbia; deve andar a prenderla nel Meduna e nel Livenza, cosicchè la spesa annua per la semplice manutenzione sale ad oltre 20000 lire. Ad alleviare la spesa, su tutte le strade comunali dove fu possibile, si fecero impianti regolari di gelsi, diligentemente tenuti e curati, i quali danno al Comune un discreto reddito. Mi sembra che l'esempio potrebbe essere imitato anche da altri comuni.

L'impianto elettrico Saccomani.

Nella frazione di Pasiano, visitiamo l'impianto idroelettrico dell'ing. Saccomani, che dà 400 cavalli di forza effettiva: uno degli impianti più semplici che io abbia veduti Si è approfittato di un canale del Meduna che si divide superiormente in due braccia per riunirsi subito a valle lasciando nel mezzo una lunga isola feracissima; e di quel canale che un tempo era una specie di sussidiario alla defluenza delle acque nelle piene, si è fatto oggi il braccio più utile. Avevo veduto l'impianto a' suoi inizi: è ancora, si può dir, tale e quale: lindo, gaio! dall'aspetto signorile nel grande salone del motore col pavimento in piastrelle di cemento a colori con le pareti pulite come il giorno dell'inaugurazione: tutto palesa la solidità dell'impianto, la cura quotidiana..

L'azienda Coletti.

Ma i battimani del co. Quirino Quirini, l'inesorabile regolator della gita, ci chiamano altrove. Nella stessa frazione di Pasiano visitiamo l'azienda dei fratelli Coletti. Trascrivo quanto è notato nel mio taccuino:

Bella scuderia e superbi cavalli. Bella rimessa con attigua selleria — Numerose le macchine agricole. Aratri giganteschi che destano curiosità. — Ci fanno da ciceroni gli agenti Giuseppe Cappellin ed Ernesto Moro. — Vasta tinaia e cantina nuove, razionalmente costruite. — Ordine in tutto, — grande senso pratico nell'ideare la costruzione, curandola fin nei più minuti particolari e approfittando d'ogni più piccolo ambiente. — Notata la... chioderia: la tengo anch'io: senonchè, quì la vidi chiusa, mentre purtroppo!, la mia *chioderia* è sempre aperta, perchè mi tocca di usarne sovente per piantare e dispiantar chiodi.

Una superba mostra di bovini, nel vastissimo cortile. Ben 64 capi stanno allineati in gruppi: non tutti ugualmente belli ed apprezzati, dagli intenditori coi quali mi sono accompagnato; il criterio per migliorare il bestiame in questa plaga non è ancora fissato definitivamente la razza preferita non è ancora definitivamente prescelta; ma si vede che tutti cercano e lavorano per giungere a quel fine, si vede la cooperazione di chi dirige con chi direttamente fa.

Tutti i locali sono in cemento armato. Sopra la tinaia e la cantina, vi sono: granai comunicanti con la casa di abitaziane mediante un ponte, pure in cemento armato. I granai vasti nuovi; con aia sopraelevata pure in cemento, che serve benissimo per esporre i cereali all'aria ed al sole, potendosi con facilità rimettere sul granaio.

Ieri, vi stavano esposte numerose bottiglie di ottimi vini; e poichè tardavano ad asciugarsi, i proprietari ci usarono dolce violenza perchè le asciugassimo noi direttamente. Dico «i proprietari». Difatti uno dei fratelli Coletti era giunto mentre la grossa comitiva era in visita. E noto, in proposito, questo anedotto grazioso: un vecchio colono aiutava a far gli onori di casa, portando in giro le bottiglie e i biscottini: quando il dott. Celso Coletti, giunto a cavallo fece la sua apparizione sull'aia, il vecchio gli disse bonariamente:

— Paron Celso, no la saluda gnanca!... Volla un biscottin?...

— Va là, va là...

— Cio, mi credevo che 'l gavesse fame.

La tenuta dei fratelli Coletti misura circa 600 campi, 300 ettari. tutti uniti, lavorati da varie colonie.

L'impressione riportata da tutti i visitatori fu ottima.

—

Della tenuta Coletti, visitammo anche la Casa colonica Borselle: un tipo di casa colonica moderna, all'esterno tinteggiata in rosa, con le ampie finestre contornate in bianco. Vasta cucina, cantina. Belle camere, nelle quali spira un'aria di benessere che conforta. Bel granaio-bigattiera. Cortile vasto e pulito.

Dirimpetto, v'è un'altra casa colonica simile, dell'Agenzia Luppis.

— Ma una volta, avevate belle case come queste? — domando a una donna.

— Eh, no, sior. Le iéra case vecie, cusine piccole dalle finestre piccole, basse, scure.... L'era tanto vecie, ché l' caschéa zo tutt!

— Sicchè ve par de star meio, adesso?

— Altro che, sior! Almeno se pol móverse e se ga luse e aria e se lavora più pulito e più de gusto....

L'azienda Luppis

duecentomilalire in fiori.

Rimontiamo nell'autobus, e via per S. Martino di-Rivarotta. Qui visitiamo l'anzienda Luppis, del dott. Ferrario Luppis, la quale ha per il direttore quel simpaticissimo e gioviale uomo ch'è il signor Corrado Della Costa. Misura 800 campi circa. 400 ettari.

Ben curati i bovini: ammiriamo due splendidi tori. Due specialità mettono in rilievo questa azienda; una principesca serra di fiori e l'allevamento cavalli.

Cominciamo da questi ultimi. Ce ne sono presentati di magnifici da allevamento, delle razze Ordennese, Piave, Americana, puro sangue ed incroci: e gli scozzoni li fanno trottare e volteggiare, affinchè gli intenditori (e io non sono del numero) possano meglio apprezzarne le ottime qualità. Questo avviene nel cortile prospiciente la villa. Sui prati, dietro di essa, ci si mostrano parecchie cavalle col proprio redo. Fra questi, ve n'è di tanto carini!

Torna affatto inutile dire che questa azienda è tenuta in corrente con ogni progresso agricolo. Nelle vaste cantine, per esempio, noto un pigiatore azionato da un motore elettrico; motore che, prima e dopo le vendemmie, quando occorre, è usato per azionare altre macchine agrarie. Ho anche notato una vera officina di falegnameria annessa, con sega meccanica: in un'azienda così vasta c'è sempre da lavorare.

Ma veniamo ai fiori — anzi più specialmente alle serre. Poichè si può (e si deve, volendo rendere omaggio alla verità) dir bene delle aiuole che abbelliscono il parco, per la loro disposizione, per la diligente maniera con cui sono tenute, per il felice accoppiamento dei fiori; ma là dove le parole mai renderebbero le lodi che sentiamo di dover prodigare, è nel parlar delle serre. Si pensi che vi si coltivano, con tutte le cure grandissime che richiedono, ben 3600 piante di orchidee! Non vi è forse in Italia un'accolta così ricca di questo fiore bizzarro e multiforme, fiore: non quella del Bonfiglioli di Bologna, non quella del Vianello di Venezia; non quella stessa della Scuola Colonica di Venezia. Di queste delicatissime piante alcune possono valere 50 lire; ma altre, ne valgono anche 1000 e ve ne furono persino pagate 10000.

— Ma che cosa potranno valere, queste due serre?

— Duecentomila lire — mi risponde un signore di Pasiano; e mi assicurò che tanto furono stimate e che la somma non è per nulla esagerata, perchè nella raccolta sono parecchie varietà fra le più rare di orchidee che si conoscano.

—

E «Piero»? Come si può trascurare il focoso «Piero»?.... Anche lui fu portato trionfalmente in mostra. E se ne pavoneggiava, il furbacchiotto. Si tratta di un'essere eccezionale, un superuomo.... anzi, più precisamente, un superasino: un bel pezzo d'asino, ben proporzionato nelle membra, aggraziato nei movimenti, che l'azienda tiene come riproduttore. In pianura l'asino è un utile, per molti lavori campestri; il provvedere al miglioramento anche della razza asinina, è un contribuire alla prosperità della Patria. Ecco «la ragion per la quale» il direttore signor Corrado Della Costa si gloria del suo «Piero».

Latteria e forno rurale

Rivarotta: visita alla latteria ed al forno rurale. Le due istituzioni affatto moderne sono poste in un medesimo locale — molto «proprio» così all'esterno come nell'interno.

Nel forno si lavora — nella latteria si lavora. So che tutti sanno, press'a poco, come si fa il pane, se anche non sanno come lo si guadagna: e perciò non m'indugio a parlare del forno limitandomi a lodarne la grande pulizia ed a rilevare l'ingegnosa applicazione di un motore da motocicletta per azionare la gramolatrice.

Della latteria, dirò che è provvista di caldaia a fondo rotondo, più comoda di quelle usate per esempio, in parecchie latterie della Carnia; di bacinelle Schovarz per la conservazione del latte; di rangole e scrematrice moderna. Vi si lavorano ettolitri 4.50 a 5 in media giornalmente. Si produce formaggio tutto grasso — contrariamente a quanto si pratica in diverse latterie pure della Carnia (già mi sento sempre mezzo carniello... e perciò merito compatimento se ricordo spesso la regione prediletta), le quali scremano primail latte e producono un formaggio magro e duro...

— Col quale si possono fabbricar case! — mi suggerisce un altro, che la Carnia conosce quanto me.

Facciamo gli elogi al casaro Giacomo Gos, tutto affaccendato nel suo lavoro; e via... ad un'altra fabbrica: alle Fornaci di Pasiano.

Ma di questo grandioso Stabilimento, e delle altre visite della giornata, vi parlerò domani.

PORDENONE

Scuola serale di pratica commerciale — 16. A tutto il 25 corr. è aperta l'iscrizione presso la società di M. S. fra agenti, alla scuola di pratica commerciale.

Tutti possono iscriversi, tanto soci che non soci, senza limite d'età. Però dovranno presentare domanda per iscritto.

Trasloco — L'egregio amico prof. Simonatti, in seguito a concorso per esami, è stato traslocato da insegnante della lingua italiana in queste scuole tecniche al R. Ginnasio di Campobasso. Saluti ed auguri.

CORDENONS

Il tifo va scomparendo.

Ritornando all'articolo comparso giorni fà sulla *Patria del Friuli* circa il tifo che investì il nostro paese, sono incorso in una inesatezza.

Non sono 13 i casi di malattia come scrissi, ma 6 dei quali 2 soli sono gravi, gli altri sono di lieve conto e i pazienti vanno migliorando. Data la assiduità del valente dottor Della Schiava l'epedemia andrà certamente scomparendo in breve.

Furono presi severi provvedimenti per isolare i malati, essi sono piantonati da una guardia municipale.

PASIANO

16. — Ieri per l'annuale sagra detta della Madonna, grande fu il concorso a Rivarotta. Due distinte orchestrine suonarono; e tutte due le feste di ballo fecero buoni affari. Così gli osti.

Nell'occasione non mancarono però gli inopportuni. Ad un dipendente del dott. Tullio Coletti fu involata la bicicletta, sebbene collocata in casa di conoscenti I carabinieri indagano.

Stamane, poi, per ingiurie e minacie verso la guardia Campestre furono arrestati dai Carabinieri certi Giovanni Nardese di Domenico e Luigi Puiatti di Francesco, entrambi di Rivarotta, d'anni 26.

TOLMEZZO

I cittadini di Tolmezzo agli alpini partenti.

(*17 Per telefono*). — Ieri sera alle 18.30 è partita la sezione delle mitragliatrici del nostro battaglione salutato alla stazione da entusiastiche dimostrazioni d'affetto.

Alle ore 17.30 davanti il municipio si raccolsero le bandiere e rappresentanze di tutte le associazioni e delle scuole, club sportivi. Noto anche la società operaia, tiro a segno, ricreatorio festivo.

Preceduto dalla banda, si formò un lungo corteo di gente acclamante, che al suono della marcia Tripoli si diresse alla caserma.

Lì per lì fu fatta una sottoscrizione promossa dal cav. Lino De Marchi che fruttò ai soldati partenti sigari, cartoline, cioccolatte e vino. Alle sei il corteo ch'era di molto ingrossato, s'incamminè verso la stazione.

Accompagnava la sezione delle mitragliatrici il maresciallo Antonio De Prato, e le salmerie il tenente Mario Morgantini. Il treno è partito mentre si rinnovava un'entusiastica dimostrazione, e la banda suonava la marcia Reale e l'inno a Tripoli.

Nella serata vi fu un banchetto all'albergo Roma agli ufficiali partenti. Era presente il tenente colonnello Caviglia, il cap. Testa, il cap. De Strobel, Fantoni, i tenenti Marteili, Dragotto, Sanson, Dal Cert, Pagnini; vi era pure il maggiore Cattaluchini che passerà ora al comando di Udine, e il cap. Tenchia, il cap. di Finanza, il tenente di quel corpo, ed il sottotenente dei carabinieri. Di borghesi erano intervenuti il vice prefetto cav. Bottecchia, dott. Pepe cav. Linussio, Antonio Linussio, cav. Lino de Marchi, prof. avv. Risso, avv. Erto, avv. G. B. Quaglia, assessore Cacitti seg. comunale Tonesini, ing. Calligaris, sig. Morgante, sig. Luigi De Gleria, procuratore del Re avv. Zamparo, signor Segantini, Regolo Tortelli, cancelliere Menini, sig. Molinari, Bellavitis, cav. Valtolina, dott. Moro, dott. Cecchetti, cav. Tavoschi, Mian, ing. Moro, dott. Antonio Larice, dott. Mussinano, Prosdocimi, dott. Cominotti, Cesarin, G. B. Parisatti, Ciani, Chiussi, delegato P. S., avv. Beorchia, Gortani, Valle, rag. cav. Gressani, Dorotea, e altri moltissimi.

Parlarono sollevando un'onda di entusiasmo patrio e di commozione negli intervenuti per il comune l'ass. Cacitti, a cui rispose il coll. Caviglia. Parlò il reduce del 48, Paolo Marpillero, Gortani, il Pretore Rissi a nome della magistratura, il cav. De Marchi e l'agente delle tasse sig. Peverelli.

L'imponente dimostrazione di stamane.

(*Per telefono*). — Stamane col treno delle 10 hanno lasciato Tolmezzo per recarsi a Gemona e quindi a Udine donde partiranno per la guerra 162 soldati. La popolazione ha fatto loro una dimostrazione d'affetto imponente.

La banda cittadina seguita da una folla straordinaria sulla quale sventolavano numerose bandiere mosse da piazza XX settembre verso la caserma ove prima della partenza il tenente colonello Caviglia ha tennto ai soldati un vibrante discorso.

Gli alpini preceduti dalla banda, seguiti dalle reclute, premuti d'ogni parte dalla fiumana di popolo si diressero alla stazione.

Le note della banda e le acclamazioni richiamavano sempre nuova gente. Alla stazione si stazionavano moltissimi venuti dai paesi vicini.

I baldi alpini giunti alla sostarono sul piazzale e quivi le gentili signore De Marchi, Beorchia, Moro, e altre signore e signorine offrirono a ciascun soldato un pacchettino contenente cioccolato, sigari e fiammiferi.

La banda intanto alternava le sue marcie accompagnate dalle acclamazioni continue della folla.

Quando fu l'ora di partire tanta era la ressa che i soldati a stento poterono aprirsi un passo per entrare alla stazione. Salirono sulle vetture e si sporsero ai finestrini. Le grida d'evviva, di saluto e d'augurio si diffondevano alte con voce di popolo

Bambine biancovestite, signore gentili e signorine graziose offrivano fiori ai militari che le rimeritavano con un grazie e un sorriso di riconoscenza.

Tutti i partenti si dimostrarono allegri, contenti, di spirito elevato e forte. Sono forti e parton da forti.

Indescrivibile la dimostrazione quando il treno si mosse.

Ai figli della Carnia e delle prealpi friulane che vanno lungi a pugnare per una santa causa il nostro saluto e il nostro augurio dal cuore.

CIVIDALE

Le dimostrazioni di Cividale a 40 alpini partenti.

Oggi col treno delle ore 15 sono partiti per la Libia circa 40 alpini del Battaglione Cividale, ai quali venne offerta alla stazione una bicchierata e sigari.

Questa sera poi col treno delle 18.47 partirono altri 78 militari, accompagnati alla stazione dal Comandante il Battaglione maggiore sig. Giordana cav. Carlo e da tutti gli ufficiali. La stazione tanto esternamente quanto internamente era gremita di popolo da impedire perfino la circolazione. Vi era il prosindaco cav. Giovanni Marioni, coll'assessore Antonio Miani e col segretario capo cav. Luigi Brusini, il R. Pretore avv. Leonardo Del Bianco, l'agente delle imposte sig. Pagnutti Sigisfredo, il prof. cav. Francesco Accordini, il Delegato di P. S. dott. Di Seri Vincenzo, il Rettore del Convitto Nazionale prof. Mario Borgialli, e molti e molti altri che ad enumerarli tornerebbe impossibile.

A cura di volenterosi cittadini venne incaricato il vostro corrispondente per una pubblica sottoscrizione, alla quale aderirono i signori Morgante cav. Ruggero, Albini nob. Lorenzo, avv. Giuseppe Marioni, Munero Vincenzo, avv. Romano Zuliani, Feliciano Strazzolini, Cesare Corte, Eugenio Zorzini, Luigi Bellina, Antonio Miani, Umberto Angeli, Gaetano Deganutti, Treu Tiziano, Luigi Paschini, Giuseppe Granzotto, Ezzelino Gregoratti, cav. Felice Moro, Rieppi Antonio, cav. Geminiano Cucavaz, d.r Luigi de Paciani, Riccardo nob. Albini, Pasini nob. Carlo, Antonio Mesaglio, Antonio Zuliani, cav. Giovanni Marioni, Giuseppe Rizzi, Cornelio Gottardis, cav. Accordini prof. Francesco, Brosadola avv. Pietro, Giuseppe Venier, nob. Giuseppe de Paciani, Lino Marzolini, Coceani cav. Gio. Batta, Cozzarolo Carlo, G. Cossio, Zanutto Umberto, Barbiani Giuseppe, Faustino Crucil, Orazio d'Orlandi, Brusini, cav. Luigi, Floriano Valle, d.r De Bellis, Della Rovere Rodolfo, Costantini Giovanni, ing. Ernesto de Paciani, Groppo Ermanno, Pagnutti Sigifredo; un signore di Trieste quì in villeggiatura firmò per L. 6.00, De Mori Francesco, Del Bianco avv. Leonardo, R. Pretore, Renato della Torre, ing. Vittorio Moro, Vuga Francesco, Corte Mario.

Col ricavato di tale sottoscrizione il cui maggiore merito della buona riuscita di essa lo ebbero i signori Ettore Zanuttini, Carlo Cozzarolo ed Umberto Zanutto, vennero offerte la prima e seconda bicchierata e sigari nonchè ai secondi partenti ad ognuno una piccola bandiera nazionale ed il civanzo di lire 20 venne consegnato all'Ufficiale che li accompagnava perchè lo divida tra i militari.

I ringraziamenti da parte dei militari per la simpatica dimostrazione loro fatta e gli evviva dei cittadini erano interminabili.

Nostri fonogrammi

La conquista di Kasr-el-leben

ROMA 17. Mandano da Derna: La notte successiva al combattimento è passata tranquillissima. Soltanto una quindicina di beduini spararono alcune fucilate contro le trincee erette a Kasr-el-leben. Venne risposto e alla mattina a 400 metri dalle trincee fu raccolto un beduino moribondo.

Kasr el-leben è la località nelle cui vicinanze erano piazzati i pezzi turchi che da due mesi molestavano Derna. Fu scoperta la caverna ove i pezzi erano nascosti ma questi naturalmente erano scomparsi.

I tre nostri soldati morti e i 5 feriti appartengono tutti al 26.o fanteria; i feriti sono tutti leggeri. Le perdite del nemico sono valutate a un centinaio di morti e a circa 80 feriti.

Gli episodi sono pochi perchè il vero combattimento è mancato.

Il maggiore Billia comandante la ridotta Lombardia che guidava il 26. ebbe spaccata da un colpo di mauser la rivoltella che teneva in mano che lo salvò sviando la pallottola che gli produsse una semplice scalfittura.

I "pourpeolars,, sono sulla buona via dice il Ministro degli Esteri turco.

PARIGI 17. Il Matin di stamane pubblica alcune dichiarazioni che il Ministero degli Esteri Turco ha fatto al suo corrispondente da Costantinopoli.

Circa i negoziati italo-turchi il Ministro si mostrò molto circospetto ma anche molto ottimista. Ha cominciato col dichiarare che l'Italia e la Turchia aveva assunto formale impegno e fatto solenne giuramento di non comunicare assolutamente nulla circa i negoziati neppure ai gabinetti delle potenze amiche alleate.

Però — soggiunse — non credo venir meno alla parola data assicurando che possiamo nutrire piena fiducia poichè i «pouparlers» sono sulla buona via.»

Il Matin fa poi seguire una nota sullo stato dei negoziati nella quale dopo aver rilevato le contraddizioni di tutte le informazioni che giungono dalle capitali conclude: Si dice fra altro che gli italiani cederebbero un porto della Libia alla Turchia; che i turchi chiedono una concessione di territorio nel Mar Rosso; che gli italiani si impegnano a concedere una prestita di 500 milioni di lire alla Turchia.

Crediamo di sapere che tutte queste informazioni e tutte le altre comparse nei giornali di ieri rappresentano soltanto lo stato dei negoziati che si può sintetizzare nella formula del Ministro più sopra riportata che cioè i negoziati si trovano sulla buona via.

Ciò verrebbe a smentire le notizie pubblicate del Temps.

Le questioni sono 64.

MILANO 17. — Il Secolo *riceve da* Ouchy (Svizzera) *che le questioni da trattare per la pace sono 64 tutte delicate e complicate. A Ouchy si nutre fiducia assoluta circa i risultati. Resta ancora di superare la difficile questione del decreto di sovranità italiana in Libia.*

Il genetliaco del principe Umberto festeggiato a Tripoli

Tripoli 16. — In occasione del genetliaco del principe ereditario, dai minareti i Muezzia implorarono da Dio di accordare al principe e alla reale famiglia, salute e felicità e inneggiarono all'Italia apportatrice di luce e di civiltà.

Cronaca Cittadina

Per i fratelli che vanno alla guerra

Fra due-tre giorni gli alpini del battaglione Tolmezzo andranno alla guerra. In tutti sommeranno 700 uomini circa. Si concentreranno a Udine e da qui partiranno.

La nostra città che ha salutato sempre con le più calde dimostrazioni d'affetto tutti i soldati che finora ha visto partire e che con non minore entusiastico saluto ha ricevuto i reduci dalla vittoria, preparerà ai forti figli delle nostre prealpi una dimostrazione che sia degna della madre terra e dei figli. Poichè i soldati che di questi giorni partono sono tutti figli del Friuli, tutti laboriosi e forti e buoni fratelli nostri.

E non Udine sola pertanto, ma ogni paese della terra friulana, ma tutto il Friuli concorrerà a porgere il saluto e l'augurio del cuore commosso. a tutti i soldati che finora sono partiti da Udine il Comitato di soccorso ha provvisto a distribuire, con le offerte dei cittadini, un piccolo dono a testimonianza d'affetto. Questa volta si è già messo all'opera per raccogliere oblazioni e fa caldo appello, e noi con esso ci uniamo, a tutti i friulani di Udine e della Provincia a voler portare la loro offerta per il simpatico e caro scopo.

Sono 700 che partono; il massimo contingente finora partito da Udine, e sono tutti friulani.

Le offerte si dirigono al sig. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio o ai nostri uffici.

L'arrivo delle reclute. — Con treni speciali del pomeriggio sono arrivate le reclute della classe 1992.

Erano un centinaio di cavalleggeri, del Monferrato, e un centinaio di fucilieri del secondo, delle provincie di Macerata e Siena.

Ad attenderli alla stazione erano solo rappresentanza dei fucilieri, essendo la cavalleria in manovra. Tutti gli ufficiali del secondo, fra cui il colonnello Traniello, i maggiori Polver e Sindaci. Furono accompagnati alle rispettive caserme, al suono di marcie.

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 14:

Demetrio Asinari di Bernezzo, tenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato allievo del 3.o corso della scuola di guerra, cessa di essere comandato dalla scuola stessa.

Umberto Ferrerio sottotenente di fanteria di complemento del distretto e del deposito di Bologna in servizio all'ospedale di Udine è trattenuto in servizio, con assegni, per tempo indeterminato dal 13 corr.

Zeffiro Del Fabbro, capitano di cavalleria di milizia territoriale del distretto di Sacile, è trasferito per mobilitazione al reggimento artiglieria a cavallo, per il centro automobilistico di Mantova.

Giuseppe Michieli e Mattioli Renato sergenti maggiori nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, aspiranti alla carriera di ufficiali nelle armi combattenti sono stati ammessi al corso speciale accelerato della scuola militare passando effettivi alla scuola stessa dal 1.o corr. settembre.

Una visita alla Loggia Municipale — Ieri S. A. R. il conte di Torino assieme al ten. gen. Berta, all'aiutante di campo e ad altri ufficiali del seguito visitò la loggia del nostro Municipio.

Era accompagnato dall'assessore cav. Emilio Pico, il quale gli offerse a nome della Società Alpina Friulana una guida elegante legata in pelle e oro risguardante la città e dintorni di Udine.

Per gli espulsi della Turchia.

Elenco XXIV - Somma precedente L. 16501.37. Ricavato dal Festival all'albergo Ristore fra i villeggianti di Tarcento L. 251, Raccolte in Comune di S. Vito al Tagliamento: Zuccherificio Ligure Sanvitese 150, Teatro Sociale 134, Comune di S. Vito al Tagliamento 100, Giovanni Pantarotto 10, Tipografia Cooperativa 5, Fratelli Tosolini 5, Raccolte fra gli agenti dei Negozi Pirani di Udine: Poppi Dante 5, Maurich Ernesto 1, Titto Valle 1, Zani Fioravante 1, Faleschini Daniele 1, Pertoldi Valentino 1, Italico Piva 1, Raccolte dal Sig. Del Negro Angelo: Del Negro Angelo 1, Crucciatti Antonio 1. Totale l. 17169.37.

Camera di Commercio. — *Cambio delle monete di bronzo guaste.* — Tutti i commercianti tengano presente che fino al termine del corrente anno gli uffici di Tesoreria del Regno sono autorizzati a procedere al cambio delle monete di rame da 1, 2, 5 e 10 centesimi consumate, deformate o bucate. Col 1.o gennaio 1913 tali monete cesseranno assolutamente di aver corso legale.

Data la quantità ragguardevole di monete malconce che si trovano in circolazione, sarà bene — a scanso di postume ed inefficaci lamentele — che i negozianti, in questi mesi, prima della fine dell'anno, provvedano al cambio delle monete di rame, non in perfetto stato di conservazione.

Nel mondo giudiziario

Espici ci invia in data 14:

Giampaolo Moro, aggiunto di cancelleria della pretura di Gemona è sospeso dal grado e dallo stipendio a decorrere dal 1.o settembre 1912 perchè sottoposto a procedimento penale.

Arrestato a Parigi — E' stato arrestato a Parigi perchè coinvolto nell'assasinio dell'impiegato ferroviario di Les Aubrais, il friulano Enrico Osvaldo d'anni 28 disertore del 35.o fanteria.

Indosso al preteso Osvaldo vennero trovati certificati e lettere intestate a nomi diversi, la maggior parte però quello di Giuseppe Salto di Udine.

Alla vigilia di uno scandalo?

Arrestati per lenocinio.

Ieri sera l'esimio commissario di P. S. cav. Gigante, accompagnato dal vice brigadiere Fortunati e da guardie in borghese, si presentò in una osteria fuori porta S. Lazzaro condotta da Modotti Saltarini Maria, e dal marito Angelo Pavanello da Padova. Vi sorprese ben dodici minorenni, e a quanto si dice anche qualche ricco vecchione della città, in intimo colloquio con le giovanette. Il commissario dichiarò in arresto i conduttori dell'osteria e li denunciò per lenocinio.

Stamane le minorenni furono sottoposte tutte a interrogatorio.

Sulle risultanze l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo.

Noi, per parte nostra, plaudiamo all'opera intelligente ed energica dell'egregio commissario.

Le audacie ladresche

Ignoti negli uffici Asquini-Madelli

L'altra mattina gli impiegati della ditta Asquini e Madella, che tiene gli uffici sul viale Ledra fuori porta Villalta, entrando nei rispettivi scrittori, s'accorsero che tutte le carte erano sossopra, che i cassetti erano aperti e alcuni ribaltati, che una finestra era sfondata.

Fecero subito una rapida visita, e con loro soddisfazione constatarono che i ladri nulla avevano rubato. Furono chiamati i carabinieri che, a quanto pare, sono sulle buone traccie.

I ladri, (perchè sembra accertato che fossero più d'uno) entrati nel cortile aperto prospiciente la casa Madella, ruppero e sfondarono una finestra del pianterreno, penetrando negli uffici, ed accesero, anzichè candele, alcune carte, e scassinarono tutti i cassetti. Quello della scrivania, siccome resisteva lo perforarono. Infine dovettero andarsene per dove erano entrati senza aver rubato nulla. E' stata una vera fortuna che in quella sera non si fossero lasciati denari nei cassetti come speravano i canpari. Pare che gli autori di questo furto sieno i medesimo di quello della Rotonda.

Le manovre

Ieri mattina le divisioni di cavalleria si sono trasferite nelle località dalle quali avrà inizio la esercitazione di oggi.

La divisione del Friuli, dislocata a Portogruaro avevà l'ordine di passare il Tagliamento su un ponte militare gettato dalla sezione addetta alla divisione stessa.

Il passaggio del Tagliamento è avvenuto presso Latisanotta.

Un soldato è annegato guadando il fiume.

I particolari sulla mortale disgrazia

Ci scrivono da Latisana:

16. — Questa mane alle 9.30 il soldato di cavalleria Chiodi Antonio di anni 21 di guarnigione a Palmanova, dovendo passare con il cavallo il fiume Tagliamento nei pressi di Latisanotta, accidentalmente cadde dal cavallo annegando miseramente.

A nulla valsero le premure dei colleghi. Il cadavere a tutt'ora non è stato ancora ripescato.

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento:

I danni delle manovre, saranno liquidati immediatamente ai proprietari dei fondi danneggiati per il passaggio della truppa, essendo di già tra noi i commissari incaricati per la liquidazione.

Ci scrivono da S. Michele al Tagliamento:

16. La sciagura avvenne verso le 9 di stamane a un chilometro di Latisanotta.

Il Tagliamento è largo 40 metri circa e profondo 4.

Una pattuglia di soldati dovevano passare con cavalli a nuoto alla riva opposta per disporre il lavoro alla costruzione del ponte per il passaggio dell'intera divisione.

Assisteva a questa manovra tutto lo statomaggiore con il generale Berta.

Per l'operazione erano stati scelti 9 soldati dei cavalleggeri Saluzzo fra i più addestrati ai guadi.

Alle 9 precise venne dato l'ordine del passaggio.

I soldati si spogliarono e levarono ai cavalli le bardature: quindi entrarono nella corrente del fiume, in quel punto placida e tranquilla.

Quando furono tutti nel mezzo udirono un grido d'aiuto che destò penosa impressione e nello stesso tempo videro uno dei cavalli toccare le riva senza il proprio cavaliere,

Prestamente vennero dati ordini, anche a persone colà abitanti, di navigare lungo la corrente per tentar di scoprire dove, fosse stato trasportato il povero soldato.

Tutte le indagini, a lungo fatte riuscirono inutili, sembra che il povero soldato lesi sia stato stordito da una testata che il proprio cavallo gli diede durante il guado.

Ci scrivono da S. Giorgio:

16. Alle 9 di stamattina, giunse qui la 5.a compagnia di sussistenza per i preparativi di sua mansione, inerenti all'arrivo della divisione di cavalleria partito rosso, invasore. Questa avrebbe dovuto arrivare al tocco; invece causa il disgraziato accidente dell'annegamento avvenuto a Latisana, nel Tagliamento, di un soldato, venne soltanto verso le 18. Il generale di Bagnolo che la comanda, in un alto stato maggiore, alloggia presso il com. Ciro Canciani. In paese regna grande animazione per la presenza di tanta truppa, mai vèduta, in sì gran numero.

Gli ufficiali esteri.

Seguono lo svolgimento delle manovre di cavalleria, gli ufficiali esteri:

E, F. Granet colonnello di S. M. inglese, co. Stanislao Szepttyscki tenente colonnello dell'impero A. U. marchese Enrico de Goundrecourt maggiore di S. M. francése, co. Leopoldo de Kleist maggiore di S. M. germanico.

La grande rivista.

Il 19 si avrà nelle praterie di Campoformido, la grande rivista di tutte le truppe che parteciparono alle manovre.

La rivista sarà passata dal Conte di Torino. Probabilmente assisteranno anche gli ufficiali esteri.

Un' importante assemblea dei Panettieri.

Ieri alle 17 ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro un' importante riunione di fornai. Numerosi gli intervenuti. Il segretario del Comitato provvisorio Gismano communicò l'esito delle elezioni avvennute a mezzo di apposite schede diramate ovanque. Si ebbero i seguenti risultati. Votanti N. 114: Presidente Savio Silvio all'unanimità di voti; segretario Gismano G. con voti 80; consiglieri; i panettieri sig. Picco, Chittaro, Parussini Bianchi, Bulfoni, Visentini.

Il presidente riferì quindi diffusamente circa le pratiche fatte per la riorganizzazione della classe; riorganizzazione che ha dato buoni frutti poichè vennero costituite le sottosezioni di Tarcento-San-Daniele-Gemona e si ha buona ragione per sperare che fra breve si possa dire altrettanto per Tolmezzo-Pordenone-Sacile ecc. Dopo animata discussione in merito all'istituendo ufficio di collocamento, si stabilì che il consiglio abbia a procedere d'accordo con i Proprietari di forno di Udine e Provincia allo scopo di allargare maggiormente le basi del medesimo e perchè anche la classe padronale abbia come quella operaia a dare il suo contributo materiale e morale perchè venga assicurato il buon funzionamento del servizio di turno nell'interesse della disciplina e per quello della produzione.

Si prese atto del sussidio accordato dal Ministero D'Agricoltura Industria e Commercio di lire 400 per il medesimo scopo e venne dato ampio mandato al nuovo consiglio perchè al più presto abbia a mettersi d'accordo con i proprietari di forno, con l'ispettore del lavoro sig. Guido Piccotti e con il direttore degl'ufficio di collocamento comunale sig. Negri acciochè questo ufficio di collocamento su queste basi sia al più presto un fatto compiuto.

L'assemblea venne sciolta alle 19.

La deputazione provinciale di Udine

nella seduta di ieri prese queste deliberazioni:

Ricevitoria prov. — Stipulò il contratto d'appalto per le esercizio della Ricevitoria prov. affidato alla Banca d'Italia per il decennio 1913-922.

Mostra torelli. — Accordò un sussidio di L. 100 per la mostra di torelli e di L. 50 per il concorso per la buona tenuta del letame, che avranno luogo in Sacile nel 4.o trimestre del corrente anno, ad iniziativa di quel Circolo Agricolo.

Nella Soc. Stor. Friul. — Deliberò di proporre al Consiglio prov. l'iscrizione della Provincia fra i Soci perpetui della Società Storica Friulana.

Per i fratelli. — Deliberò di proporre al Consiglio prov. di concorrere con un sussidio di L. 1000, alla seconda sottoscrizione per soccorrere i militari di terra e di marre ammalati o feriti e le famiglie dei morti nella guerra in Libia.

La sponda destra del Torre. — Prese atto della perizia suppletiva 2 luglio 1912 dell'ing. G. Cantoni per la costruzione di opere complementari a quelle relative alla difesa della sponda destra del Torre fra il Molo 2.o di Beivars e la strada prov. con la preavvisata spesa di L. 4000:, opera da comprendersi fra quelle classificate a 3.a categoria col R. Decreto 21 aprile 1901.

In omaggio a Caneva. — Approvò con plauso l'iniziativa presa dal sig. Presidente d'accordo col signor Sindaco di Udine e col sig. Presidente della locale Camera di Commercio per tributare al generale Caneva reduce dalla Libia l'omaggio di ammirazione e di gratitudine per l'opera da lui prestata per la fortuna della Patria.

La strada di Monte Croce. — Deliberò di accettare il concorso votato del Comune di Rigolato per una variante al raccordo della nuova strada del Monte Croce con quella interna del paese all'uscita di Rigolato, e quindi di ordinare la prosecuzione dei lavori, rendendo di conformità edotto il Ministero dei Lavori Pubblici.

Svincolo cauzione. — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla Ditta Rurlani Antonio per l'appalto dei lavori di sistemazione ed ampliamento dell'ala destra interna del palazzo prov. ex-Belgrado ad uso degli uffici della Deputazione.

Regolamento. — Approvò il Regolamento per il servizio zootecnico nella Provincia di Udine.

Per i maniaci. — Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 18 allienati poveri appartenenti per domicilio di succorso ai vari Comuni della Provincia.

Deliberò di autorizzare la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per lo allenato Vittorio Zorzi fu Federico di Passons (Pasian di Prato).

I funebri del suicida. — Ieri nel pomeriggio seguirono in cimitero i funebri del suicida Filippo Parise che riuscirono modesti, commoventi. Seguivano la bara gli amici intimi e i parenti. Nessuno scritto ha lasciato il Parise, nè in casa nè all'ufficio doganale, che potesse spiegare le cause della sua violenta fine.

La rivoltella con cui sparò il colpo omicida l'aveva comprata da pochi giorni; l'altra che gli era servita in un tentativo precedente, era nascosta in un cassettone.

Un bambino investito da una vettura tramviaria.

Stamane sulla discesa di via Bartolina la vettura tramviaria n. 4 investiva il bambino Majero Egidio di Luigi di 9 anni.

La pesante vèttura era diretta in piazza Vittorio Emanuele. Appena investitå il manovratore d'Andrea si dava alla fuga.

Il bigliettario Maiero raccoglieva il piccino con il barbiere Clemente Savio e lo trasportava alla vicina farmacia Fabris e quindi all'ospedale.

Secondo quello che racconta il bigliettario il bambino si trovava sulla porta della bottega del Forno municipale quando il tram avanzava. Deve essere sdrucciolato, non si sa come, col piede destro sotto la seconda ruota che gli recideva quattro dita non lesionando l'alluce.

Il dott. Paravidino lo giudicò guaribile in un mese.

Un ammonizione agli impiegati. Il regime di vita sedentaria è la precipua causa delle emorroidi, dei disturbi dello stomaco, d malattie del fegato, nonchè dell'ingorgamento del sangue ecc. Contro tali indisposizioni le **Polveri Seidlitz di MOLL** sono l'unico mezzo incontestato e sicuro. Prezzo della scatola originale L. 2.90 nelle farmacie.

Krainerwürst Wiennerwurst, Cotechini e Bondiole di Modena, Mascarponi di Milano formaggini Imperial e Rubiolini freschi, il tutto all'Emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera, per l'ultima volta si ripete il grandioso programma di ieri compreso il dramma.

Idilio e morte.

Prezzi soliti.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Ieri sera, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Ermenegilda Carrera - Carlini

Il marito, il figlio Luigi, le figlie Anna e Teresa, il figliastro Antonio ed i parenti tutti addolorati danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 5 pom. partendo da Via Aquileia N. 61.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 17 Settembre 1912.

Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con cristiana fermezza spirava nelle braccia dei suoi cari

l'avv. Antonio Dabalà

d'anni 60.

La moglie Elma di Gaspero Rizzi, i figli Iole e Marco, il fratello Cav Francesco Colonnello d'artiglieria, la Sorella Maria Zuccardi-Merli ed i Parenti tutti e danno il triste annunzio.

Palmanova, 17 Settembre 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Prov. di Udine. Circon. di Cividale

Comune di Drenchia

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco
CICIGO I.

APPENDICE 29

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Capisco da che parte ci viene il colpo — disse fra sè il prevosto. — Si è sotto il Real Polonia.... Ma per l'uniforme che porto di Sua Maestà gli pagherò presto in una sol volta tutti i debiti, a quel bel capitano....

Un'ora dopo il rapimento di Bonrepos, costituiva la gran notizia di tutta la città, tutta la gendarmeria, diretta dal Provosto in persona, si slanciava all'inseguimento degli autori del rapimento, e Teresa risaliva la scala della sua cupa casa della via Cour Tanlone, dicendo a suo fratello:

— In grazie al caso e alle buone premure di un amico sconosciuto non passerò questa notte in lagrime. Io mi sento ora così felice che voglio che tu pure divida la mia gioia Vittorio, domani andremo dalla signora d'Alliez.

Suo fratello le strinse silenziosamente la mano.

— Andremo più presto — soggiunse Teresa a voce bassa — perchè lo stato del pazzo peggiora al punto che i medici cominciano a disperare.

Per tutta risposta e per addio, Vittorio la strinse contro il suo petto e bagnò quella pura fronte con una lagrima ardente.

—

Torniamo a Bonrepos.

Noi abbjamo lasciato il degno tesoriere nel momento in cui si rinchiudeva su lui lo sportello della portantina. Preoccupato dell'abisso che doveva oltrepassare, tanto a piè pari dal celibato al matrimonio, e sempre allarmato dalla duplice minaccia sorpresa sul suo capo, non fece alcuna attenzione alla strada che i portatore prendevano. Ma dopo pochi minuti, essi, per lasciare passare una vettura, dovettero arrestarsi, e allora egli gettò un'occhiata intorno a sè...

Si giudichi del suo stupore, quando vide che si trovava sul ponte e voltava quindi le spalle alla piazza Monges!.. Pensando che vi fosse uno sbaglio da parte dei portatori, aprì lo sportello e si accingeva a interpellarli ruvidamente, quando due canne di pistola gli tolsero ad un tratto la voce.

Poco dopo, i portatori si rimisero in cammino, e un sudore freddo bagnò la fronte di Bonrepos; alla luce delle lanterne del ponte egli aveva riconosciuto i banditi della piazza d'Armi, vestiti di cappe grigie. Con terrore si domandò quello che gli sarebbe accaduto. La prima idea che gli fece gelare il sangue nelle vene, fu che il conte Stanislao volesse farlo assassinare, e che quegli uomini silenziosi lo portassero al fiume. E infatti, a conferma de' suoi timori, alla discesa del ponte i portatori volsero a sinistra, e, preso un sentiero, si inoltrarono sulla sponda sinistra del fiume, a quell'ora scura e deserta.

Allora, l'infelice tesoriere inchiodato dalla paura sui cuscini, guardò con disperazione le fabbriche e tintorie di Villebourbon, che proiettavano qua e là le loro grandi masse scure; e poi l'acqua sinistra del Tarn, che rumoreggiava vicina.

XI

Al grande ballo della marchesa

Questo supplizio durò a lungo. Finalmente i portatori, abbandonata la sponda del fiume presero attraverso i campi la direzione della grande strada. Un sospiro di profonda soddisfazione dilatò il cuore di Bonrepos, che quasi non batteva più. Ma quella gioia fu breve, purtroppo. Per quanto poteva discernere, attraverso i vetri annebiati, nella notte, la portantina si dirigeva verso un vecchio castello inabitato, detto il castello della Mole, e che in paese si diceva abitato dagli spiriti non solo, ma anche dai diavoli stessi in carne ed ossa della banda misteriosa. Correvano molte dicerie, su quella dimora isolata; si raccontavano, additandola, sinistre storie; e Bonrepos, quando ne scorse le torri, sentì drizzarsi i cappelli sulla testa per lo spavento.

La cerimonia che precedette il suo ingresso non era fatta per rassicurarlo. Arrivato al cancello, uno di quelli che portavano la cappa grigia fischiò due volte, dolcemente. Un lume brillò per qualche secondo dietro i vetri del primo piano; l'uomo rispose al segnale alzando tre volte la sua lanterna cieca, poi furono scambiate le parole d'ordine, con voce così bassa che Bonrepos non potè udire, benchè stesse ad orecchie tese.

— Chi è là?

— Amici della marchesa.

— Che volete?

— Dei fiori.

— Per chi?

— Per il Nero.

— Entrate nel suo castello.

Il vecchio cancello, a queste parole cigolò sui cardini arrugginiti; i portatori affrettarono il passo e si fermarono ad una scalinata in rovina. Prima che avesse il tempo di orientarsi, Bonrepos fu tratto bruscamente dalla portantina, condotto da un braccio vigoroso e rinchiuso in una stanza avvolta nell'oscurità più profonda. Là, per qualche minuto rimase come senza vita; ma l'estremo pericolo ha il vantaggio di dileguare assai presto la sua febbre. Se la tigre non dilania il negro al primo slancio, è vinta. Senza cessare di essere in preda ad un vivo allarme, Bonrepos riprese tuttavia a poco a poco l'uso delle sue facoltà. L'egoismo essendo sempre il suo primo sentimento. Si mise a cercare a tastoni una sedia per riflettere più comodamente.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.35 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[arnia]) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.40 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.41 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa-Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.35 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.53.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.47. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912